

# La lett?ra rubata

---

R. Casati, *Contro il colonialismo digitale: istruzioni per continuare a leggere*, Laterza, 2013

*“Il libro di carta è morto. Non è vero. Ma la lettura è stata rubata.”*

Roberto Casati non è un bibliotecario, insegna filosofia e si occupa in particolare di scienze cognitive: da questo punto di osservazione analizza la diffusione del digitale e le sue conseguenze sulla pratica della lettura e sulle possibilità di costruire conoscenza attraverso di essa.

La diffusione del formato digitale –assieme alla migrazione dei testi su tablet - ha realizzato un nuovo **ecosistema**, che ha caratteristiche ostili alla lettura, prima fra tutte quella di travolgere la nostra risorsa primaria, cioè l'**attenzione**: la lettura si trova così a competere con mille altre attività possibili attraverso lo stesso mezzo, in una gara che rischia di essere persa in partenza. Questo risulta ancora più grave se pensiamo che la nostra attenzione non è estendibile e non è *multitasking*, le varie attività si contendono una risorsa finita.

L'ecosistema del libro di carta è fondato sulle caratteristiche tecniche dell'oggetto libro, ottimizzate a tal punto che da secoli non hanno avuto bisogno di modifiche sostanziali (è ergonomico, trasportabile, rileggibile, autonomo, non richiede tecnologie esterne a sé stesso), ma soprattutto sulle funzioni sociali di cui partecipa, ad esempio, è un ottimo oggetto di scambio, cioè si può regalare/prestare/scambiare: è cioè un oggetto socialmente caratterizzato. Un e.book no.

Inoltre il libro presenta un'ampia serie di **vantaggi cognitivi**: occupa spazio (sì, proprio così!) ed è organizzato in modalità lineare e non arborecente, ed entrambe queste caratteristiche aiutano la nostra **memoria**; è isolato dagli altri media e non ci sottopone a stress da concorrenza; veicola informazioni sul nostro percorso di lettura attraverso il canale tattile, senza saturare quello visivo, che rimane disponibile per leggere.

Il libro elettronico finirà tuttavia per imporsi, non perché sia migliore di quello cartaceo, ma perché lo troveremo inesorabilmente incorporato nell' iPad, di cui è una funzione del tutto accessoria, una app tra le tante: ma la funzione primaria dell'iPad è quella di essere un terminale di consumo di contenuti e il suo design è orientato appunto al consumo e all'intrattenimento, non alla rielaborazione di contenuti e alla produzione; ad esempio è ostile alla scrittura, che invece è il mezzo per organizzare visivamente le idee e produrne di nuove.

Dobbiamo quindi rassegnarci al nuovo ecosistema, inospitale per la lettura?

No, possiamo rielaborare un **design** appropriato per una situazione di lettura attiva, su carta, che richiede cure e progettazione: a scuola soprattutto, dove possiamo mantenere un ambiente protetto in cui salvaguardare l'attenzione, gestire il fattore tempo in modo che la lettura sia prevista durante le ore di lezione. Nelle biblioteche, che potrebbero mettere a frutto il vantaggio di essere già luoghi protetti, creando per i loro utenti spazi personali dove esercitare quell'attività privata e delicata che è appunto la lettura.

Gli esempi che l'autore suggerisce sono molti, tutti accomunati dall'obiettivo di riprogettare la situazione di lettura e gli ambienti di apprendimento.

Concludendo: Casati osserva la realtà rifiutando la prospettiva del determinismo digitale, che ci imporrebbe di considerare il digitale opportuno e migliorativo in tutti i casi, solo perché tecnicamente possibile. In questo senso segue con passione il metodo filosofico di analizzare gli eventi da punti di vista autonomi, che poi è lo stesso che consente di trovare le lettere sui caminetti...

- **Dello stesso autore:** 12 brevi racconti filosofici : [Il caso Wasserman e altri incidenti metafisici](#), Laterza, 2006
- **Altre opinioni:** [V. Gentilini](#)

*Recensione di Roberta Gallina*